



Concorso poetico - Terza Edizione “FORTI CON LE RIME PER I PAESI E LE CITTÀ”

Organizzato a cura del Sistema Bibliotecario dei Comuni dell'Anglona e della Bassa Valle del Coghinas (Sbangl) in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Bulzi, la Cooperativa COMES Biblioteche e Spezziga Studio (ING & ARCH - EST. 2012) insieme alle Biblioteche Comunali del Sistema SBANGL; con il patrocinio delle Pro Loco di Bulzi, Laerru, Erula e Santa Maria Coghinas, il Comune di Bulzi, L'Unione dei Comuni dell'Anglona e Bassa Valle del Coghinas e “su Sòtziu de Ballu Bultzesu”, in adesione al Maggio dei Libri 2026.

VERBALE DELLA GIURIA

Il giorno ventinove del mese di luglio dell'anno duemilaventisei alle ore 09:30 si è riunita a Bulzi, presso la Biblioteca Comunale la giuria della terza edizione del Premio di poesia FORTI CON LE RIME PER I PAESI E LE CITTÀ, composta dai seguenti membri:

Andrea Brianda, Presidente della Giuria, Operatore bibliotecario presso la Biblioteca comunale di Bulzi, direttore artistico della manifestazione culturale Bulzi in rima;

Maurizio Brianda, Insegnante, Laureato in Lettere con tesi triennale e specialistica sulla figura e le opere di Pietro Casu, autore del saggio “Pietro Casu e il romanzo “Deleddiano che guarda oltre” pubblicato nel 2021 nel volume “Studi di Filologia Linguistica e letteratura in Sardegna a cura di Dino Manca;

Fabio Salvatore Matzau, Laureato in Lettere Moderne con tesi filologica sul poeta arzachenese Raimondo Chiodino Vespa. Corroborata la frequentazione dei testi letterari in gallurese, orientando la propria attenzione sulla poesia degli stazzi. Nel 2021, pubblica l'articolo scientifico “Poesie in Gallurese” di Raimondo Chiodino. Verso l'edizione critica” nel volume Studi di Filologia linguistica e letteraria in Sardegna, a cura di Dino Manca, vol. III e l'edizione critica “Raimondo Chiodino”. Ore d'ozio. Poesie in Gallurese”;

Stanislao Spezziga, Laureato in Ingegneria ed Architettura all'Università di Pavia con la tesi intitolata “Primitivo”, in cui il futuro delle nostre città evolve in un ritorno utopistico alle origini e all'identità delle cose in una visione che fonde paesaggi, nuraghi ed uomini volanti. Libero professionista, Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Sassari, opera da oltre 10 anni in ambito multidisciplinare tra pubblico e privato, spaziando dai macro insediamenti su scala urbana fino alle puntuali opere di difesa del territorio, dai piani urbanistici al design degli arredi, passando per tutti quei luoghi ed eventi della quotidianità che incidono sulla qualità della vita delle persone come parchi, scuole, asili nido, strade, impianti sportivi ed industriali, sicurezza delle manifestazioni pubbliche, ecc., nei quali ricerca ed insegue una poetica del territorio mai disgiunta dalla memoria e dal genius loci.

Carmelana Nuvoli, Laureata in Scienze politiche, Dottorato in Storia Economica, Master in Produzione e management dell'informazione con qualifica professionale Interaction Design Experience. Bibliotecaria. Si occupa di gestione, catalogazione, formazione, progettazione e coordinamento delle biblioteche del Sistema Bibliotecario dei Comuni dell'Anglona e della Bassa Valle del Coghinas – Sbangl. Assume le funzioni di Segretaria della giuria.

“Le città e i paesi intesi come nodi culturali, luoghi in cui si intrecciano contraddizioni, memoria, identità e relazioni” è stato il tema del concorso poetico pubblicato il 28 maggio con scadenza il 20 luglio 2026 articolato in due sezioni distinte:

SEZIONE A: Poesie, con o senza rima in Lingua Sarda e in una qualsiasi delle altre lingue parlate in Sardegna (logudorese, nuorese, gallurese, sassarese, campidanese catalano e tabarchino);

SEZIONE B: Poesie, con o senza rima in Lingua Italiana.

Le poetesse e i poeti che hanno colto la sfida sono stati quaranta, partecipando con componimenti riferibili per la maggioranza alla sezione A.

Da sottolineare che le quaranta opere in concorso provengono da tutta la Sardegna, da diverse zone della Penisola e da oltre oceano (Argentina) e che la partecipazione delle poetesse è stata molto più alta rispetto alle scorse edizioni.

In proposito l'organizzazione e la Giuria sentono il dovere di ringraziare tutti e tutte le partecipanti che, a prescindere dalla graduatoria di merito, con la loro adesione hanno dato prestigio alla competizione letteraria contribuendo con la loro sensibilità poetica ad arricchire, sviluppare e moltiplicare gli sguardi e gli approcci a una tematica così attuale.

Pur mantenendo la fedeltà al tema, alcuni hanno preferito indagarlo nella sua complessità mentre altri ne hanno colto aspetti peculiari soffermandosi e intrecciando i motivi della nostalgia, dell'infanzia, dei tempi e dei luoghi dell'identità, della felicità perduta, delle persone e relazioni scomparse con la necessità dolorosa di allontanarsi per costruire un futuro. Così come non sono mancati i contributi poetici che hanno tratteggiato la morsa soffocante del paese che, con la prigione dei suoi recinti mentali e fisici, impone desideri impellenti di fuga verso un altrove, a volte altrettanto deludente, dove costruire altri sé. Il desiderio pungente del ritorno alle origini come il ritorno a sé stessi è un'altra delle idee sviluppate che fa i conti con le tensioni di cuori che avvertono le fratture di identità cresciute altrove, grate a quell'altrove che nel frattempo è diventato, anche quello, casa.

Se molti dei partecipanti disegnano magistralmente la struggente malinconia, il velo della nostalgia e il doloroso lamento per lo spaesamento interiore dato dallo spopolamento, altri, altrettanto magistralmente, spingono lo sguardo per riconoscere quei passi nuovi, quelle anime nuove e quegli spazi nuovi che, seppur così diversi, sono necessari ad alimentare le speranze di un futuro dei paesi e delle città tutto da inventare.

Una carrellata di visioni e approcci molteplici e interessanti che riflette la complessità di un tema che tocca le corde più profonde dell'animo umano in bilico tra radici, identità e necessità di futuro.

Dopo un intenso e articolato dibattito e confronto sui componimenti, la giuria formula i giudizi finali e, all'unanimità delibera di assegnare i seguenti premi e riconoscimenti:

SEZIONE LINGUA SARDA

PRIMO PREMIO

E issa creschet de Juanne Villa (Bitti)

“In printzipiu fit su verbu”, iscriat Santu Juanne: no b’at mundu si no b’at omnes a lu rappresentare. Sa bidda no est solu domo, carreras e tirighinos: est s’anima de sa zente, chi restat bia fin’a cando restat bia sa limba!

"In principio era il Verbo", scriveva San Giovanni: non c'è mondo senza un'umanità che lo rappresenti. Il paese non è fatto di sole case, strade e vicoli: è l'anima della gente, che continua a vivere finché la lingua continua a vivere.

SECONDO PREMIO

Su logu tou de Giangavino Vasco (Bortigali)

Sa poesía toccat su tema de sas biddas chi meda zente lassat pro trabagliu o ateru motivu, ma sa tristesa de sa paltenscia s'abblandat cando t'ammentas, comente iscriiat Pavese, chi sa bidda est in cue chi t'aisettat.

La poesia affronta il tema dell'addio al paese, dramma vissuto da molte persone alla ricerca di lavoro o a causa di altre ragioni. Tuttavia, la tristezza della partenza si attenua quando ricordi che il paese, come scriveva Pavese, è sempre lì ad aspettarti.

TERZO PREMIO

Froa noa de Antoni Nàtziu Garau (Tiria – Palmas Arborea)

Si distinguet pro sa maestria metrica de s'autore chi, impittende s'arreppentina, trattat cun sabièsa e sensu civile su dramma de sas biddas chi morin. Cun d'unu versu istudiadu aunit raighinas e isperantzias pro su tempus benidore.

Si distingue per la maestria metrica dell'autore che, utilizzando l'arrepentina, tratta con saggezza e senso civico il dramma dei paesi che muoiono. Con un verso ben studiato, unisce radici e speranze per il futuro.

MENZIONI SEZIONE LINGUA SARDA

Menzione “Ritornerò allontanandomi”

Paesi Natiu di Andria Columbano (Olbia - Calangianus)

La bóci poetanti dummanda paldonu a la tarra natia di Gaddúra pa' aèlla abbandonata, e cun pricaduria manna, dummanda una riccuitedenti e, illu mattessi tempu, pàsida.

La voce poetante chiede perdono alla terra natia di Gallura per averla abbandonata, e con una smisurata preghiera implora un ritorno.

Menzione “Nuove voci”

Domos Bias di Savina Veronica Doi (Villaspeciosa - Sorgono)

Li casi vii di Savina Veronica Doi cántani li fèmini d'un tempu passatu, l'anda e veni di la 'ita, la biddesa di la luna.

Le case vive di Savina Veronica Doi omaggiano le donne di un tempo passato, il tramestio della vita, la bellezza della luna.

Menzione “Poesia e sentimento”

Friscadas jennas di Giuseppe Angelo Puliga (Nughedu Santa Vittoria)

Essenzialitai e dilicatesa di lu sintimentu cántani lu dramma di l'amóri e di l'abbandonu.

Essenzialità e delicatezza del sentimento cantano il dramma dell'amore e dell'abbandono.

SEZIONE LINGUA ITALIANA

PRIMO PREMIO

Casa di mattoni crudi di Manuela Orrù (Serramanna)

Se è vero che il mondo diviene più complesso, è vero altrettanto che per affrontarlo bisogna ritornare alla semplicità e alle piccole cose che riempiono l'esistenza. Con una poesia misurata, dal verso austero e dall'enjambement potente, Manuela Orrù ci ricorda che per edificare una casa, un paese, non serve solo il cemento, ma l'amore.

SECONDO PREMIO

Non t'abbandono di Andrea Meleddu (Sorgono)

Componimento di forte impatto emotivo che trasforma la memoria affettiva in un tributo alle proprie radici. Il registro linguistico e la metrica classica conferiscono eleganza e solennità al dialogo tra l'adulto che è ed il bambino che era.

TERZO PREMIO

Era un paese di Giovanna Maria Brundu (Perfugas)

Intensa personificazione nella quale uomo e paese si fondono in un intimo dialogo tra cielo e terra. La delicatezza della poetessa evidenzia il contrasto cielo/terra in una lotta intima tra l'amore per la libertà del cielo e l'ancoraggio viscerale alla terra.

MENZIONI SEZIONE LINGUA ITALIANA

Menzione “Genius loci”

La bellezza è dove vivi di Angel Ricardo Dente (Rep. Argentina)

Il poeta esplora i paesi dell'anima, fra paesaggi e creature, insegnandoci che lo spirito del luogo sta sempre nella bellezza del vivere il momento, ovunque ci si trovi.

PREMIO ANGLONA

Paesitudini di Giuseppe Tiroto (Castelsardo)

Perché Paesitudine è la "saudade" dei tempi passati, è lo sguardo malinconico rivolto a un tempo in cui, nonostante la fatica, la gioia e la serenità nascevano dalla semplicità del vivere e del trascorrere insieme il tempo, seduti sui gradini di casa. Paesitudine è anche la speranza riposta nel tempo presente, che troppo spesso non lascia spazio ai sentimenti, ma che continua a credere nella possibilità di ritrovare la semplicità e l'autenticità di un tempo, senza rimpianti.

PREMIO BULZI IN RIMA

Un Euro pro una domo di Anselmo Cabizza (Sassari/Bulzi)

Perché con la sua poesia getta un ponte tra passato e presente, nel ricordo di quei protagonisti più assidui del cenacolo poetico nato nella calzoleria di Antonio Cubeddu, custodi e testimoni di una tradizione poetica che continua a tramandarsi di generazione in generazione. Il loro esempio continua ancora oggi ad alimentare e mantenere viva la poesia bulzese, offrendo un contributo fondamentale che, anno dopo anno, arricchisce "Bulzi in Rima".

«Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti».

Così scriveva Cesare Pavese nel 1949, consegnandoci una riflessione ancora attuale.

Il paese, e più in generale ogni comunità urbana, non è soltanto un luogo fisico, è prima di tutto uno spazio mentale ed esperienziale fatto di affetti e dipendenze reciproche, di confini ed esilii, di spaesamento e appartenenza. È un luogo complesso, dove si generano significative narrazioni condivise.

In questa prospettiva, città e paesi diventano veri e propri nodi culturali: spazi dinamici in cui identità individuali e collettive si incontrano, si scontrano e si trasformano, aprendo continuamente nuove possibilità di relazione e di racconto.

Questa visione è quella che ha convinto il Sistema Bibliotecario a sfidare i poeti e le poetesse su un tema così cruciale per il nostro territorio, sempre più interessato dal fenomeno dello spopolamento e della progressiva marginalità delle voci che dai paesi si levano per guadagnarsi un futuro. E questo grido che rivendica il diritto a vivere si sposa con l'impegno globale espresso dal Goal 11 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che insiste sull'importanza a rendere le città e gli insediamenti umani più inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili, proteggendo al contempo il loro patrimonio culturale e naturale.

È quello che lo Sbangl ha cercato di fare anche con questo Concorso Poetico perché un paese, qualunque esso sia, "ci vuole".

La premiazione si svolgerà a Bulzi Sabato 8 Agosto 2026 alle ore 21:00 in piazza Santa Croce all'interno della manifestazione "Bulzi in Rima".

Bulzi, 29 luglio 2026

La Giuria

Introduzione alla Terza edizione del Concorso Poetico “FORTI CON LE RIME PER I PAESI E LE CITTÀ”

A cura di Stanislao Spezziga

Partire o restare. Un dilemma esistenziale dato da due verbi paradossali, apparentemente infiniti e cruciali, che da sempre accompagnano la storia delle nostre comunità e che, in Sardegna, assumono un significato ancora più profondo. Ogni paese custodisce il ricordo di chi è rimasto a costruire il futuro giorno dopo giorno e di chi, invece, ha dovuto o voluto cercare altrove opportunità, conoscenza, lavoro o semplicemente una nuova prospettiva di vita. Eppure, partire non significa necessariamente recidere le proprie radici, così come restare non vuol dire rinunciare al mondo.

Vi è poi chi, dopo aver attraversato città lontane e culture nuove, sente il richiamo di un orizzonte conosciuto, intimo quanto la fanciullezza, e decide di *tornare*. Il ritorno però non dev'esser inteso come il contrario della partenza: è infatti un movimento inedito, che spesso coincide con la riscoperta di un nuovo sé e, altre volte, delle proprie stesse radici. Perché chi torna non è mai la stessa persona che era partita.

Inevitabile che ognuna di queste scelte custodisca una propria poesia, perché tutte nascono dal medesimo bisogno: trovare un luogo da chiamare *casa*.

Il tema della terza edizione del concorso poetico "**Forti con le rime per i paesi e le città**", invita proprio a riflettere su questa apparente contrapposizione, che spesso si rivela invece un dialogo continuo tra luoghi, persone e memorie. La scelta di accogliere componimenti sia in lingua italiana che in lingua sarda restituisce inoltre la ricchezza di un patrimonio culturale che sa parlare con voci diverse, ma con uguale intensità.

L'idea, che mi ha letteralmente conquistato ancor prima di comprenderne appieno la complessità e caratura, vista la partecipazione di alcuni fra i più grandi poeti sardi contemporanei, è frutto della sensibilità del direttore Andrea Brianda, bulzese di origine, il cui costante impegno nel sociale e nella promozione della cultura dimostra come l'amore per la propria terra possa tradursi in iniziative capaci di coinvolgere generazioni diverse e di mantenere vivo il legame con le proprie radici. Lo stesso "Bulzi in rima", che fa da quinta scenica alle voci poetanti, è ormai molto più di un concorso: è un luogo d'incontro, dove la poesia diventa occasione di confronto, memoria e speranza. E Per certi versi, intravedo in queste pregiate quanto rare iniziative, anche una gentile forma di lotta e resilienza.

Leggendo i testi di questa edizione, emerge con forza come il partire ed il restare non siano mai condizioni assolute. In *E issa creschet!* ad esempio, i figli partono ed il campanile diviene metaforicamente custode della voce di un intero paese, che anziché morire in realtà continua a crescere «dae coro a coro, dae tempus a tempus, dae 'idda a munnu». Diversa, ma altrettanto intensa, è la prospettiva offerta dalle vecchie mura che con pazienza aspettano il futuro come *Un vento di speranza*; come anche in *Non t'abbandono*, dove la scelta di restare viene raccontata come un gesto quotidiano di fedeltà alla propria casa, peraltro celebrata in modo sensuale nella sua genesi e scomparsa dalla *Casa di mattoni crudi (Dom'e ladiri)*.

Altre poesie ribaltano invece il punto di vista. Di *Friscadas jennas* colpisce la «paura di un luogo non mio», mentre *In bidda mia* e *Torramus a sas biddas* descrivono la frenesia della città come un luogo che accoglie e insieme disorienta. *In sas carrelas antigas* si ricorda che esiste sempre un orizzonte interiore capace di riportarci a casa, anche quando migliaia di chilometri separano il presente dai luoghi dell'infanzia. Ed ancora, in *Vengo sempre qui a Bulzi*, il ritorno non viene celebrato come un semplice rientro, ma come un atto d'amore che rende finalmente liberi.

Radici e relazioni definiscono una comunità: *Si poni radici undi si nasci* ha detto qualcuno, crescendo con gli insegnamenti dello stare insieme in compagnia che sin da ragazzi si imparava, risponde l'altro nel *Bos conto de sa 'idda mia*. Ovili, paesi, grandi o piccoli che siano, non importa: non sono mai tristi gli *Abojos ue si miscian limbas e culturas*.

Nel mezzo i sorrisi strappati dal venditore ambulante di *Un euro pro una domo* o dalla bacheca comunale di *Torrarà chissu tempu*; e le ardenti, decise e contagiose parole di lotta

dell'arrepentina *Froa noa*, che si contrappongono all'indecisione di *Bidda?! Che chelu 'e ranzolu* in cui ci si rassegna ad esser prigionieri di una ragnatela urbana alimentata dal dubbio amletico del «partire o bi restare!».

Tra i versi raccolti in questa edizione affiora con delicatezza anche un terzo movimento, quello del ritorno. In *Paesi natiu*, il rincasare non è raccontato come la conclusione di un percorso, ma bensì come l'inizio di un nuovo dialogo con il proprio paese, che umilmente chiede perdono per l'abbandono. In *Bator moros in totue* ed in *Biddas in su tempus benidore* invece, si scopre che non è il paese ad aver atteso immobile il ritorno: sono le persone ad aver conservato le tradizioni e la cultura antica. Eppure *Oh Biddas* è scettica sul fatto che basti solo questo, peraltro raccontato da «poetas a taulinu», ed allora sono in molti a concordare con anche *Tempus nou* e *Su logu tou* sul fatto che ci sia bisogno di bambini, in grado di mutare il destino dei nostri paesi e riportare la luce. Così il ritorno diventa un incontro tra due identità: quella del luogo e quella di chi, dopo essere partito, porta dentro di sé il mondo che ha conosciuto.

Basterebbero forse anche solo gli strilli di ragazzi che animavano la strada, o il profumo del pane appena sfornato intriso di dignità ed orgoglio, o ancora il rintocco familiare delle faccende domestiche delle *Domos bias* perché il tempo si ricomponga nelle *Biddas*.

Forse è proprio questo il filo che unisce molte delle poesie di "Forti con le rime per i paesi e le città": non la nostalgia, ma la consapevolezza che le radici non trattengono, sostengono. Si può partire senza dimenticare, si può restare senza rinunciare a guardare lontano e si può tornare senza sentirsi sconfitti. Anzi, il ritorno è spesso il gesto più coraggioso, perché richiede di riconoscere che l'esperienza vissuta altrove acquista pieno significato solo quando incontra di nuovo il luogo da cui tutto era cominciato.

Queste pagine mi toccano in modo particolare. Anch'io ho conosciuto il significato del partire. Nel 2004 lasciai la Sardegna, vivendo prima a Pavia, poi a Madrid e infine a Shanghai. Ogni città mi ha insegnato qualcosa, mi ha cambiato, mi ha offerto incontri e prospettive che non avrei potuto immaginare. Ma mi ha anche fatto comprendere che le radici non sono un'ancora che impedisce il viaggio: sono piuttosto il punto da cui impariamo a orientarci. Quando sono tornato in Sardegna, intorno al 2012, ho scoperto che non era cambiata soltanto la mia terra: ero cambiato anch'io. E proprio questo rende il ritorno così prezioso. Non si torna mai nello stesso luogo da cui si è partiti; si torna con uno sguardo nuovo, capace di riconoscere il valore di ciò che forse, prima di partire, sembrava scontato.

È questo, credo, il messaggio più autentico che emerge dalle poesie raccolte in questo volume. Non importa quale strada ciascuno abbia scelto. Importa non perdere il filo che lega la propria storia alle persone, ai paesi, alle città che ci hanno formato. Perché ogni partenza custodisce la possibilità di un ritorno, e ogni ritorno porta con sé il dono dell'esperienza.

Per cui non esiste una scelta più giusta di un'altra fra il partire ed il restare, ma son altrettanto certo che non vi sia niente di più sbagliato che restare con la costante voglia di andarsene, o partire con l'incessante desiderio di tornare. Perché si perde il momento, tutta la vita e la bellezza del luogo in cui ci si trova. E che vi è per forza, anche nei paesi o nelle città più impensabili, perché anzitutto, la bellezza, risiede nella propria mente. Questo mi ha trasmesso *La bellezza è dove vivi*, che ha avuto un forte impatto emotivo in me.

A tutti gli autori va il mio ringraziamento per aver affidato ai versi una parte della propria vita. Agli organizzatori, e in particolare ad Andrea, Carmelana, Fabio e Maurizio va il merito di aver creato uno spazio in cui la poesia continua a essere uno strumento di dialogo, identità e crescita collettiva.

Che queste pagine possano accompagnare il lettore in un viaggio fatto di parole, emozioni e memorie, ricordandoci che il luogo più importante non è soltanto quello da cui partiamo o quello in cui arriviamo, ma quello che continuiamo a custodire dentro di noi.

Stanislao Spezziga

PRIMO PREMIO SEZIONE LINGUA SARDA

“In printzipiu fit su verbu”, iscriat Santu Juanne: no b’at mundu si no b’at omnes a lu rappresentare. Sa biddu no est solu domo, carreras e tirighinos: est s’anima de sa zente, chi restat bia fin’a cando restat bia sa limba!

E ISSA CRESCHE! – Giovanni Villa (Bitti)

...No est sa preta sarda fata a domo
no est sa pratza antica chi su ventu
colat a tocheddare unu mamentu
ma est sa 'oche 'e tanno e de como...

Est sa 'oche!
Sa 'oche 'e mama,
chi galu mi ninnat
canno sa note si pesat dae su mare.

Est su 'ocu 'e su 'ochile
chi no at mai mortu vrama,
macari in tzimineia fritta,
e sa domo est muta.

Partimus, unu a punt'in susu,
unu a punt'in josso,
unu in mesus a sas tzitades mannas,
inuve sos nùmenes non tenent cara.

Partimus, ma in donzi coro
restat unu campanile.
In donzi campanile una 'oche,
in donzi 'oche una 'idda intrea, e issa creschet!

No in sos caminos,
no in sas pratzas,
no in sas domos tancatas
chi derrughen cara a sole,

creschet in su connotu,
in sa limba chi torrat,
in sos contos chi caminant
prus lestros de su ventu.

A pustis nos acatamus
che isteddos ispartinatos
supra su chelu de sas largarias,
largos ma unitos.

Ca una 'idda non morit
canno partint sos fizos.
Morit ebbia canno si perdet sa 'oche,
sa limba!

E sa 'oche nostra curret galu,
dae coro a coro,
dae tempus a tempus,
dae 'idda a munnu.

SECONDO PREMIO SEZIONE LINGUA SARDA

Sa poesía toccat su tema de sas biddas chi meda zente lassat pro trabagliu o ateru motivu, ma sa tristesa de sa paltenscia s'abblandat cando t'ammentas, comente iscriiat Pavese, chi sa bidda est in cue chi t'aisettat.

SU LOGU TOU – Giangavino Vasco (Bortigali)

Cun sa bértula prena
de isperas
dae sa 'idda tua
ses partidu
bisande sas anderas
de tzitade,
in logos chena edade,
disconnotos,
ube un'identidade
ancora chircas
in passos e miradas
chi si perdent
in su colare lestru de sa zente.

Su logu tou
as lassadu in tristura,
sa domo, su corrale, sa carrela,
sos chi ti sunt prus caros,
sos amigos,
sos cantos a tenore in su tzillari,
sa vida 'e banduleri
in notes longas
coladas in discansu fin'a tardu.

E como chie chircas,
ub'as'andare a pedire su gosu?
Trop'atesu che sunt sas prendas tuas.
In sas bias s'irrugant
sas tristas soledades de su mundu.

Ma su tribàgliu
est bena 'e dignidade
e cun suore in chizos
at a leare sestu s'incras tou.

Ma non l'isméntighes
sa 'idda tua,
ube b'at domos bóidas
cun muros chi costoint un'isetu
de vida e zente noa
chi seghet su mudine
e torret lughe
a un'iscurigore
ube su tempus frimmadu at sos passos.

TERZO PREMIO SEZIONE LINGUA SARDA

Si distinguet pro sa maestria metrica de s'autore chi, impittende s'arreppentina, trattat cun sabièsa e sensu civile su dramma de sas biddas chi morin. Cun d'unu versu istudiadu aunit raighinas e isperantzias pro su tempus benidore.

FROA NOA – Antonio Ignazio Garau (Tiria – Palmas Arborea)

Arreppentina a sa dereta

Logus de sotzialidadi, / de arrelatas sintzillas,
de sa stòria antiga fillas, / siant mannas o piticas,
siant pòberas o arricas: / funt is biddas de Sardìnnia.
Ma custa chistioni est dinnia / de s'atentu prus fungudu
e cun guantus de velludu / dda pigaus in cunsideru,
ca, a dolu mannu est beru, / medas funt in suferèntzia,
in arriscu est s'esistèntzia / in is annus imbenientis,
po arraxonis diferentis / s'est pesendi unu lamentu:
curpa 'e su spopulamentu, / sa genti est(i) smenguendi,
is famìllias sunfrendi / sa serrada de is servìtzius,
scolas, bancas e ufitzìus / e po fintzas su dotori,
su ddu nai unu dolori! / a agatai est traballosu,
e po s'ùrtimu adiosu, / de su requiem su cantu,
su vicàriu a campusantu / s'arreusat de ddoi andai.
Torra fillus est a fai, / bastat denatalidadi!
Dònnia fèmina in edadi / depit essi incoragida
a criai un'atra vida, / a fai unu o duus pipius,
cun sulenu, sena 'e axius, / agiudada in su traballu,
po su donu, s'arregal(l)u / fatu a sa comunidadi.
Una bidda, una tzitadi / sceti cun sa froa noa
podit propassai sa proa, / podit binci sa scummissa,
annoendi sa vernissa / chi at pèrdiu su colori
e torrendi luxentori / a is biddas bellas nostas.
Ma nci bolint(i) propostas / chi donint sa seguresa
de arribai a sa becesa / in saludi, traballendi
e in paxi, no timendi / su machìmini de is gherras
chi trumbullant totu is perras / de su mundu tirriosu
e ndi studant spera e gosu / in su tempus benidori!

MENZIONE SEZIONE LINGUA SARDA

MENZIONE “POESIA E SENTIMENTO”

Essenzialitai e dilicatesa di lu sintimentu cántani lu dramma di l'amóri e di l'abbandonu.

FRISCADAS JENNAS – *Giuseppe Angelo Puliga (Nughedu Santa Vittoria)*

Sutta chelu
che sartu in beranu
creaturas semus
po iscosiare grinas
dae custu utturinu.

E melisagros nuscare.
Affines.
“Partis cun megus”- dimando -“cras?”

Lagrimas cuant
purdigada
linna de fogu
friscadas jennas
crabetturas buccadas
e apposentos
cun appiccaos chirrigos.

Naras: “Timo s’anzenu logu”.

A forte t’istringo
ca si pesant bentos
cando naschit su sole.
E s’amore.

MENZIONE SEZIONE LINGUA SARDA

MENZIONE “RITORNERÒ ALLONTANANDOMI”

La bóci poetanti dummanda paldonu a la tarra natia di Gaddúra pa' aélla abbandunata, e cun pricaduria manna, dummanda una riccuita aldenti e, illu mattessi tempu, pàsida.

PAESI NATIU – *Andrea Columbano (Olbia - Calangianus)*

Tarra mea paldona
si t' àggju abbandunatu,
si da malifatatu
innanzi, no vidìa...
In tè pocu cridìa
la me' fidi a la bona!

Lu 'entu mi dummanda...
mi chelta comu e candu:
era famitu tandu
e schessu lu to' fruttu,
rumàsu e peddh' asciuttu
paltisi a l' alta banda.

Cal' anda fora sinni 'ò turrà
undi lu mari è tutt' un' alta cosa,
undi lu celi innantu si riposa
gudendi li biddhesi da l' altura;
ti poltu in cori tarra di Gaddhura,
senda priziata, gjema d'ammirà.

"Comu sarà la fatta"?
Chi lastima di soli...
Paldì celti cunsoli...
Chi lastima d' abbentu
mutatu in toscu pientu,
"m' affanna la cumbatta"!

Amata tarra appatta lu bramà,
...di riccuì a paesi natìu,
credi, mi manchi e n' àggju lu muttìu
compru cun tecu chistu tempu mèu,
aspetta un' altu pocu abal' arrèu
cantu ti stimu t' àggju di mustrà.

MENZIONE SEZIONE LINGUA SARDA

MENZIONE “NUOVE VOCI”

Li casi vii di Savina Veronica Doi cántani li fèmini d'un tempu passatu, l'anda e veni di la 'ita, la biddesa di la luna.

DOMOS BIAS - Savina Veronica Doi (Villaspeciosa - Sorgono)

Custas domos pro meda bividas
sunis como buidas coghinas
chenza feminas faende faghinas
non b'at fedu parent orbidas.

In s' istaulu assentada sa domo
sonaiat cun sos pedes passende.
Prena de pitzinneddos gioghende
non fiat niedda e sola che como.

Che niales de sonos pienas
e apposentos biancos che linu.
Magasinos teniant su binu
in friscura a prenare sas venas.

Oe Arega e Peppina e Sobia
e Caicca Juanna e Maria
amantadu ant de frores sa ia
pro su Santu a pippios in coa.

Sa castanza lughente a muntone
in funnagu pronta a medire.
Fiat umile cussu bivire
cun su casu attaccadu in s'ungrone.

Ca su meda pro tando fiat cussu
bastaian pane e casu e fortuna
e pro cussu preghende a sa Luna
pediant pane non domos de lussu.
“Luna Luna ettammi una picciuda
Luna Luna a picciu de mesa
Luna Luna, luna bellesa.” *

**Antica filastrocca desulese*

PRIMO PREMIO SEZIONE LINGUA ITALIANA

Se è vero che il mondo diviene più complesso, è vero altrettanto che per affrontarlo bisogna ritornare alla semplicità e alle piccole cose che riempiono l'esistenza. Con una poesia misurata, dal verso austero e dall'enjambement potente, Manuela Orrù ci ricorda che per edificare una casa, un paese, non serve solo il cemento, ma l'amore.

CASA DI MATTONI CRUDI (DOM'E LADIRI) – *Manuela Orrù (Serramanna)*

Ti ergevi
semplice, dignitosa, armonica,
impastata nel fango,
ma solida, robusta, contadina
come gli uomini che ti costruirono.

Ma i figli di quegli uomini
ti hanno abbandonata.
La tua aia, una foresta incolta,
le tue fresche stanze,
nido per piccioni, rifugio per ratti,
porte e finestre
come occhi spalancati, increduli.
Non più il pane, il fieno, i buoi,
nel sussurro antico
delle voci, dei passi, dei corpi,
attendi, sospesa nel tempo,
il ritorno del fuoco nel tuo focolare.

Un giorno di gennaio,
sfinita dall'indifferenza
ti sei sdraiata, rannicchiata in te stessa,
per tornare in quella polvere
divina,
che un desiderio d'amore
umano,
aveva trasformato in casa.

SECONDO PREMIO SEZIONE LINGUA ITALIANA

Componimento di forte impatto emotivo che trasforma la memoria affettiva in un tributo alle proprie radici. Il registro linguistico e la metrica classica conferiscono eleganza e solennità al dialogo tra l'adulto che è ed il bambino che era.

NON T'ABBANDONO – *Andrea Meleddu (Sorgono)*

Risuona trepidante nel torpore.
Nel più dolce sopire mi riaffiora
la voce, che vision mi pare allora
d'una mamma, e mi perdo in quel bagliore...

Ma poi si muta in pianto di dolore
noto, che nel suo triste dir s'accora:
"O figlio non lasciarmi, resta ancora
in questo aprico manto di tepore".

Mi desto e il mio parlar ritrova fiato
e quale adulto pargolo ragiono
nel risponder: "Nel legno profumato

tu mi cullasti e ne odo ancora il suono.
Col tuo dar poco, tutto mi hai donato.
Piccola casa mia non t'abbandonò".

TERZO PREMIO SEZIONE LINGUA ITALIANA

Intensa personificazione nella quale uomo e paese si fondono in un intimo dialogo tra cielo e terra. La delicatezza della poetessa evidenzia il contrasto cielo/terra in una lotta intima tra l'amore per la libertà del cielo e l'ancoraggio viscerale alla terra.

ERA UN PAESE – *Brundu Giovanna Maria (Perfugas)*

Era un paese lui
Lo aveva sempre saputo
Erano salde e profonde le sue radici
Nessuna tempesta lo avrebbe mai abbattuto
Era sempre lì al solito posto
Lì dove lo avevano messo
Aveva visto nascere i suoi figli
Li aveva visti crescere, maturare, cambiare, trasformarsi
Li aveva visti danzare, cadere a terra, volare nel vento
Li aveva visti piangere, partire, qualcuno tornare
Li avevi visti consumarsi, morire, smettere di esistere
Ed era sempre rimasto lì
Era un paese lui
Lo aveva sempre saputo
Salde radici e sogni protesi verso il cielo
Lo amava il cielo
Amava i suoi colori, le sue nuvole, la sua libertà
Lo amava
ma la terra era la sua casa.

MENZIONE SEZIONE LINGUA ITALIANA

Menzione “Genius loci”

Il poeta esplora i paesi dell'anima, fra paesaggi e creature, insegnandoci che lo spirito del luogo sta sempre nella bellezza del vivere il momento, ovunque ci si trovi.

LA BELLEZZA È DOVE VIVI – *Ángel Ricardo Dente (Repubblica Argentina)*

Il profumo dei fiori danza nel vento e colora il pomeriggio.
È ciò che senti quando il tuo cuore batte,
ogni volta che il fiume canta e i prati restano in ascolto.
Se la bellezza risiede nella mente,
la troverai nelle cose e nelle creature.
Nuvole di poesia fluttuano nell'aria
e i tuoi sentimenti vagano tra le colline.
Puoi sorprenderti ogni giorno,
proprio lì, dove ti trovi adesso.
L'acqua scorrerà sempre silenziosa tra le rocce
e al ritmo del tuo canto le stelle danzeranno.

PREMIO ANGLONA

Perché Paesitudine è la "saudade" dei tempi passati, è lo sguardo malinconico rivolto a un tempo in cui, nonostante la fatica, la gioia e la serenità nascevano dalla semplicità del vivere e del trascorrere insieme il tempo, seduti sui gradini di casa. Paesitudine è anche la speranza riposta nel tempo presente, che troppo spesso non lascia spazio ai sentimenti, ma che continua a credere nella possibilità di ritrovare la semplicità e l'autenticità di un tempo, senza rimpianti.

PAESITÙDINI – Giuseppe Tirotto (Castelsardo)

Avà chi lu tempu è sólu
un sintimentu di cosi arrunzaddi,
d'aìggi pessi i' la mimória cumenti
ilpighi in una tanca da missà,
tòrrani a nivra mumentu difficili
a cumpruà un'altra vólta.
L'allégru rurrù di li carréri
e zicchirri di piccinni in bólu,
lu frelcu pasu di li séri ilpaltuddu
tutt'impari i' l'ilcalina di casa
cu' la luna gjà alta da mari
e cu' la frina sirena d'isthaddiali,
chena pinsà a dumani, chena pinsà
a l'impoddhi di la vidda
ma sólu a passacci la nuttadda.

Cérthu, difficili, ma maccarri
pòdarani turrà in altra folma
li soni di li paràuli pessi, lu saóri
culuraddu di l'isthii, lu prufummu
di li di ilcuntipiggiaddi, frazzaddi
a l'imbrènciu sabbèndini a calasci,
li rimpienti pa' li basgi no daddi
e pà chissi lassaddi tróppu in pressa.
Maccarri avàrani a turrà
puru chissi parthuddi pa' ilcummissa
sunniendi ca sà cosa
acchiddhà di chissa chisura d'eva,
chena mancu ghindassi
a la terra undi pariani essè naddi
sólu pa' andassinni.

No, no m'isciddéddi, dasséddimi
i' lu sònniu che pulpa di figgadindia
drentu la sò curazza d'ilprina!

PREMIO BULZI IN RIMA – POETAS DE FOGHILE

Perché con la sua poesia getta un ponte tra passato e presente, nel ricordo di quei protagonisti più assidui del cenacolo poetico nato nella calzoleria di Antonio Cubeddu, custodi e testimoni di una tradizione poetica che continua a tramandarsi di generazione in generazione. Il loro esempio continua ancora oggi ad alimentare e mantenere viva la poesia bulzese, offrendo un contributo fondamentale che, anno dopo anno, arricchisce "Bulzi in Rima".

UN EURO PRO UNA DOMO – *Anselmo Cabizza (Sassari/Bulzi)*

Vàrecchìnaaaaaaaaaaaaaa
Trùddasa pàdeddasa
Làbioloso cònculoso
E còinzolosoooooooooooo

Dàe mèda tèmpusu si pòdede dìmmandare
A un àmmìnistràzione zittadina
Una dòmo pro una sisìna
In bìddasa de Sardìgna a còmporare

Dòmoso dìrrutasa e abbàndonadasa
Dàe persònasa èmigradasa
Mortàsa o isparidasa
Chèna las àere àcconzadasa

Sòs còmporadorese sùnu òbbbligadoso
A ìmpreare mùradorese lòcalese
E sardòso màterialese
Pro pòdere òperare in cùstos lògoso

Azzu e pèdrusimulaaaaaaaaa
Cun anzòne paesànu
Pìsche de Frisciànu
E pumàttasaaaaaaaaaaaaa

Pàssende o vùvende in sa ìdda mià
Bèndioloso e bàndidorese
Bettaiana sas bòghese
Avvisende sa pòpulazione de sa via

Dàe lontànos continèntese tènene gàna
De connòschere sa manèra
De vùvere in tèrra sàrda
E podere assaborare sa bella vida paesana

Baliada de piùsu càndo li fidi mancàdu
A un èmigradu pianghende
Su càntu iscùltende
de sa ìdda chi àiada abbàndonadu

Càriasaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa
Bàrracocoso pèssighese
Sìndriasa mèlonese
E pìra camuscìnaaaaaaaaaaaaaa

Un sentito ringraziamento a tutte le Poetesse ed i Poeti che, pur non essendo risultati tra i premiati, hanno partecipato con le loro poesie arricchendo il concorso con la propria sensibilità.

ABBA DE ISPERA – Mario Nurchis (Sassari)

ABOJOS UE SI MISCIAN LIMBAS E CULTURAS – Angelo Maria Ardu (Flussio)

BATOR MOROS IN TOTUE – Giovanni Battista Melas (Bonorva)

BIDDA MIA DE AMORE – Stefano Arru (Pozzomaggiore)

BIDDA!? ... (CHE CHELU 'E RANZOLU) – Gigi Angeli (Palau)

BIDDAS – Gonario Carta Brocca (Dorgali)

BIDDAS IN SU TEMPUS BENIDORE ... – Ernesto Mulargia (Bulzi)

BOS CONTO DE SA 'IDDA MIA – Antonio Sannia (Bortigali)

E COME OGNI ESTATE – Marzia Meloni (Olbia)

IN BIDDA MIA – Vittoria Calzaghe (Laerru)

IN CITADES E BIDDAS – Sebastiano Cau (Sorgono)

IN SAS CARRELAS ANTIGAS – Vittoria Pilo (Perfugas)

IS COLORIS DE SA MEMORIA – Teresa Piredda (Perugia)

LLUNIANÇA – Franco Cano (Alghero)

MERIGGIO A CASTELSARDO ED IL MARE DI LONTANO – Raffaele Cimilelli (-)

MIA NONNA "ACCABADORA" – Margherita Flore Satta (Firenze)

OH BIDDAS – Giustina Pruneddu (Bulzi)

PEDRAS – Giovanna Piredda (Bonorva)

SI PONI RADICI UNDI SI NASCI – Clementino Cannas (Erula)

SURDU SU PASSU – Pasqualina Nieddu (Sılanus)

TARRA SALDA PRIZIOSA – Giovanna Maria Mela (Badesi)

TEMPUS NOU – Sandro Bicca (Sindia)

TERRA NATIA – Pasqua Maria Tanca (Laerru)

TORRAMUS A SAS BIDDAS – Palmiro Fausto Sardu (Bulzi)

TORRARÀ CHISSU TEMPU – Angelo Contini (Arzachena)

TRÀMUDAS – Pier Giuseppe Branca (Sassari)

UN VENTO DI SPERANZA – Sebastiano Mario Fiori (Tortolì)

VENGO SEMPRE QUI A BULZI – Marisa Fiori (Castelsardo)